

*I guai paralleli - Un buon cane da ferma - I giovani e la cinofilia - Il mestiere di scrivere - Insegnare il consenso*

### **I guai paralleli**

Caro Cesare, il tuo ultimo editoriale ha aggiunto tristezza a tristezza.

Non potrebbe essere diversamente constatando che quanto di buono abbiamo cercato di seminare ha ben poco attecchito, sia sotto il profilo cinotecnico, sia sotto quello istituzionale. L' Italia è in mano ai cialtroni e la cinofilia (*Omissis*)....

Un desolato saluto.

Domenico Attimonelli

*Noi anziani siamo condannati a dir cose sagge, anche quando verrebbe voglia di imprecar parolacce.*

*In questi tragici mesi di febbraio e marzo, tra la repressione del desiderio di democrazia in Libia e le tragedie del Giappone, gli italiani sono in balia di un Primo Ministro che fa il baciamano ad un dittatore, col plauso di un Ministero degli Esteri ex maestro di sci; sul fronte energetico siamo invece affidati ad un Ministro dello Sviluppo Economico che può vantare lo show televisivo "Colpo Grosso" ed al Ministro dell' Ambiente, Signora Prestigiacomo, che dichiarano che l'Italia in-*

*tende procedere imperterrita nella costruzione degli impianti d'energia nucleare.*

*E se lo dicono loro ... possiamo star tranquilli!!!*

*Parallelamente, ricevo telefonate scandalizzate perché importanti prove cinofile vengono giudicate da "Esperti" ultra-ottantenni, che già vent'anni fa erano un disastro. Ed è dimostrato che, oltre certi limiti, neppure il vino invecchiando migliora, tanto meno quello che era già cattivo all'origine. Sta di fatto che mancano i giudici e nulla si fa per rimediare a questa imperdonabile lacuna. Siamo il Paese che organizza un numero esorbitante di prove, però nessuno affronta seriamente il problema di come creare validi giudici in sostituzione di quelli che, non foss'altro per motivi anagrafici, non sono più in grado di svolgere il loro ruolo. Quindi si fa ricorso a Esperti che a volte massacrano le prove e mortificano la passione dei cinofili.*

*Quali sono le prospettive? Siccome bisognava nominare un membro mancante del Consiglio Direttivo dell'ENCI, il perverso si-*

*stema elettorale ha riproposto come unico candidato Abele Barbati che non credo possa essere definito "nuova linfa".*

*Quindi sul fronte del Governo italiano e dell'ENCI, la svolta innovativa non è alle viste.*

### **Un buon cane da ferma**

Inseguo da sempre il sogno di un buon cane da ferma, non importa di che razza purché bravo, ed è già il terzo cucciolo che faccio crescere per poi regalarlo perché non mi soddisfa.

Per cercare di essere informato, leggo a volte la stampa di settore per conoscere quali sono gli allevamenti dei cani che si mettono in luce nelle prove, ma il più delle volte non ho trovato loro cuccioli disponibili.

Non credo che il mio sia un caso speciale, ma immagino che cose del genere succedano alla gran parte dei cacciatori. Esiste cioè una palese incapacità di soddisfare le richieste del mercato da parte di quegli allevamenti che danno le giuste garanzie di qualità. A dire il vero però anche amici che sono riusciti a comprare

dei cuccioli da allevamenti di gran nome, hanno preso delle fregature.

Insomma, sa lei dire a me ed a tanti come me cosa si deve fare per entrare in possesso di un buon cane da caccia?

Angelino Apporti

*L'errore di fondo consiste nel considerare il cane – e tanto più un cane da caccia – alla stregua di un prodotto industriale, laddove le qualità di ciascun cucciolo dipendono da una grande quantità di variabili, alcune delle quali difficilmente controllabili.*

*Se a ciò si aggiunge una diffusa ignoranza dei principi di genetica sui quali si fonda l'allevamento, va da sé che le garanzie offerte da chi vende cuccioli sono scarse. E non potrebbe essere altrimenti.*

*In questa sede non mi sembra il caso di illustrare i principi della genetica dei comportamenti ampiamente illustrati sulle pagine di questo giornale e mi limito ad invitare il lettore ad approfondire le sue conoscenze in materia; dopo di che, l'acquisto di un cucciolo va fatto con cognizione*

delle qualità venatorie della madre e del padre – possibilmente prendendone personalmente visione – così da poter effettuare una consapevole previsione dei probabili valori dei nascituri, fra i quali scegliere quello da acquistare.

Fidarsi unicamente dell'affisso di cui si fregia un allevamento e dei risultati in prove di magari solo uno dei due genitori non basta, o quantomeno comporta una notevole area di rischio.

E siccome sono pochi i cacciatori in grado di operare scelte così sofisticate, la strada più semplice consiste nel comperare non cuccioli, ma cuccioloni in età tale da mettere in luce le qualità naturali di cui sono dotati. Ovviamente l'offerta di cuccioloni è ancor più limitata ed il loro costo è sensibilmente più elevato ... ma tutto sommato è un affare: per alto che possa essere il prezzo, sarà sempre meno di quanto costa comprare e crescere più cuccioli, senza magari raggiungere un risultato soddisfacente.

Ma anche ammesso di entrare in possesso di un cucciolone con buone qualità naturali, sono poi necessari da parte del cacciatore l'impegno e la capacità di plasmare il giovane allievo.

Perché se è vero che in molti casi vengono ceduti cuccioli che crescendo si riveleranno cani scar-

samente dotati, altrettanto spesso chi li acquista non è capace di svilupparne le loro qualità naturali.

Come dire cioè che molte volte i cacciatori hanno solo il cane che si meritano.

### **I giovani e la cinofilia**

Sono un giovane, assiduo lettore del suo giornale che mi interessa molto.

Nel suo editoriale del mese di marzo lei lamenta che non c'è chi si fa carico di continuare la sua opera di studioso di cinofilia e di raccogliere l'eredità dei suoi insegnamenti.

Ma un giovane come me, cosa può fare oltre che leggere i suoi scritti?

Ho provato a parlare degli argomenti che lei tratta con diversi cinofili coetanei di mio padre e anche con dei giudici che ho incontrato sui campi di prove e nelle esposizioni, ma mi hanno guardato come se fossi matto: nessuno sa niente e io non so con chi confrontarmi per approfondire le mie idee. Mi pare cioè che non solo non ci sono i continuatori della sua conoscenza, ma c'è anche l'assoluto fallimento della cinofilia ufficiale che non ha mai fatto nulla per assimilare le conoscenze con cui far progredire l'oggetto della nostra passione.

Per esempio, perché non è obbligatorio studiare questa materia per diven-

tare giudici cinofili? Perché non è obbligatorio un esame di genetica per avere l'affisso?

(Omissis)

Gianni Androni

*Il giovane lettore ha ragione: la cinofilia ufficiale si è arroccata in un ruolo esecutivo delle manifestazioni cinofile senza dedicare la dovuta attenzione all'approfondimento della dottrina che è a monte della cinofilia venatoria ed alla sua divulgazione.*

*Ma ciò non ci esime dal tentare di fare quei passi avanti che i responsabili della cinofilia ufficiale non hanno saputo finora compiere.*

*Confesso che io ormai non tento neppure più di dialogare con i miei coetanei o con quelli che sono solo un po' più giovani di me. Trovo invece ascoltatori sinceramente interessati nelle nuove generazioni di cinofili che hanno capito che la cinofilia venatoria ha un futuro solo nel contesto di una caccia che sia principalmente occasione di un approfondito contatto con la natura ed in cui la dimostrazione delle qualità naturali del cane ha un ruolo prevalente.*

*E l'incomprensione è coerente con il panorama in cui siamo immersi: la mia generazione ha saputo solo cementificare e distruggere la natura e spietata ai giovani invertire questa tragica tendenza.*

*E ciò vale anche per la cinofilia venatoria, come occasione per gioire della natura che dobbiamo a tutti i costi salvare.*

### **Il mestiere di scrivere**

Sono universitario e cerco un lavoro come tanti altri giovani, ho 22 anni e stampo questo giornale perché mio padre, che è cacciatore, col computer non ci sa fare. I primi tempi stampavo solo una copia per lui, poi altre tre copie per i suoi amici e adesso una quinta copia per me, perché me lo leggo io.

A volte accompagno mio padre a caccia ma non ho la licenza.

A leggere i suoi articoli mi sono appassionato di cani da ferma e adesso guardo con interesse il Setter che abbiamo in casa e ho deciso di fare la licenza di caccia, con grande gioia di mio padre che vede in me la continuazione della sua passione. Di questo lui le è molto grato e lo ripete a tutti i suoi amici. Mio padre mi dice che leggeva i suoi scritti di cinofilia fin dagli anni sessanta e mi ha fatto vedere nella sua raccolta di vecchi Diana alcuni articoli firmati da lei.

La cosa che apprezzo di più è che la caccia che lei insegna limita l'abbattimento della selvaggina al minimo per consolidare il comportamento venatorio del cane e credo che dovrebbe essere così per tut-

ti. In questo modo la cinafilia venatoria diventa una occasione per essere a contatto con la natura che è la condizione principale per salvaguardarla. Io ho provato a scrivere un po' nel giornale comunale e mi piacerebbe molto che diventasse per me una professione, ma mi rendo conto che è molto difficile.

A questo proposito vorrei chiederle un consiglio su come fare a diventare uno scrittore e a maturare uno stile personale. Lei per esempio è un giornalista professionista? Come è arrivato a diventare così bravo?

Mi scuso se le mie domande sono banali ma sono certo che una sua risposta interesserà molti lettori, soprattutto i giovani.

Mario Barabitti

*L'apprezzamento dei giovani lettori è per me molto premiante.*

*Cercherò di rispondere alle domande specifiche in termini augurabilmente costruttivi.*

*Da molti anni sono iscrit-*

*to all'Albo dei Pubblicisti, al quale si può accedere a seguito della pubblicazione di un certo numero di articoli.*

*La mia estrazione di uomo di marketing mi ha coinvolto nella scrittura di testi pubblicitari, che è una scuola particolarmente formativa perché costringe ad essere chiari, concisi ed a catturare immediatamente l'attenzione del lettore.*

*Ma quel che conta soprattutto è scrivere non per riempire pagine, ma per comunicare concetti ed idee: ogni qual volta scrivo un articolo, lo sottopongo poi ad un esame oggettivo sui concetti trasmessi e sulla linearità e facilità della loro comprensione. Ed è qualcosa che purtroppo molti non fanno, col risultato di sfornare un sacco di parole che vogliono dire poco o nulla.*

*Scrivere su di un giornale non vuol dire far letteratura: se quel che viene stampato ha una forma piacevole ... tanto meglio, ma quel che conta è di comunicare concetti chia-*

*ri che il lettore può facilmente capire e ricordare.*

### **Insegnare il consenso**

Il mio Bracco tedesco non consente, ma non è che se vede un altro cane in ferma va a forzargli la ferma; lui se ne va da un'altra parte.

A parte questo difetto è un gran cane che non mi fa rimpiangere la mancanza di consenso perché è comunque quasi sempre lui che trova la selvaggina. Però non so come fare a correggere il difetto perché lui se ne disinteressa proprio. Mi saprebbe dare un suggerimento su cosa fare?

Ottavio Cigala

*Ho visto lacune di questo tipo soprattutto nei cani dotati di grande personalità.*

*Per cercare di porvi rimedio bisogna disporre della collaborazione di un altro cane e di due assistenti.*

*Bisogna deporre un selvatico in campo aperto e farlo fermare dal secondo cane; indi condurre il*

*cane oggetto dell'addestramento al guinzaglio nei pressi del cane in ferma sul quale indirizzare la sua attenzione. Il conduttore del cane in ferma deve far risolvere il punto, avendo però cura di trattenerlo in modo da evitare che inseguia. Il secondo assistente spara ed abbatte il selvatico.*

*Dopo di che si invia al riporto il cane oggetto dell'addestramento.*

*Insistendo così due o tre volte al giorno per diversi giorni, si convincerà l'allievo che il consenso è gratificante perché implica il riporto e si otterrà che il cane – invece di ignorare il compagno in ferma – se ne interessi attivamente. Successivamente – trattenendo il cane con la corda – lo si indurrà a consentire ogniqualvolta vede un altro cane in ferma, avendo però cura di premiare sempre lui col riporto finché il consenso non sarà ben acquisito. Col tempo e la pazienza ho sempre visto il positivo esito di simili insegnamenti.*